



# L'Arema di Pola

GABRIELLI TULLIO  
via Zara 8  
GORIZIA



### SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATICO

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, N. 30 (comparsa al tutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

Dirizz. Redaz. e Amm.ne Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 9.31 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Panzocchi 1 presso il Comitato dell'Associazione V.G.D.

Abbonamenti: sostenitori minimo L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. - Estero il doppio. - Versamenti nel c.c. postale nr. 24-20445 intestato a L'ARENA DI POLA Gorizia - Sped. in abbonamento postale - gruppo II.

## Tutto come prima

«Ed ora che cosa succederà?». Siamo in molti a chiedercelo dopo l'esito negativo del viaggio di Eden a Belgrado. Una risposta abbastanza precisa su quelle che potranno essere le futuri intenzioni anglo-americane, è contenuta in un articolo del londinese «Economist», laddove il giornale suggerisce agli alleati di offrire una specie di premio a chi fra i due contendenti si mostrerà disposto a mettersi sulla via dell'arrendevolezza (cioè aumento degli aiuti economici). In altre parole perpetuare l'immobilismo diplomatico fin qui adottato, salvo la parentesi aperta a Brioni dagli ambasciatori alleati e conclusa infelicemente da Eden a Bled, trincerandosi dietro la necessità di un accordo diretto. «Che Tito e De Gasperi s'incontrino», sarà ancora il ritornello; poi il più bravo riceverà un premio. Intendendo per lodevole comportamento il fatto di essere disposti a fare le maggiori concessioni possibili.

Ma se tale sarà ancora l'auspicio anglo-americano, è evidente che se l'incontro non avverrà (come non potrà avvenire) tutto resterà come prima e Tito continuerà a ricevere tranquillamente dollari ed armi. L'Italia non può assolutamente accettare una simile eventualità. E' offensivo che ci si venga ancora a dire di trattare con Tito, quando il dittatore per ripetute prove ha dimostrato di non essere animato da alcun spirito conciliativo. Il ragionamento del giornale «Economist» sarebbe potuto andar bene nel momento in cui erano in discussione i primi aiuti agli jugoslavi ed allora si sarebbe potuto misurare sul metro del problema di Trieste la buona volontà jugoslava e se sarebbe forse oltensiva (se veramente definitiva) la rottura col comunismo una maggiore malleabilità del regime comunista di Tito. Il ragionamento potrebbe anche andar bene oggi, ma nel senso di privare degli aiuti chi dimostrasse di continuare in atteggiamenti di assurdo irrigidimento.

Fare questione invece del pezzetto di torta in più è infantile e tipico d'una mentalità paternalistica, esercitata nei sistemi di governo delle colonie. Ma oggi l'Italia, che sta guadagnando a grandi passi in Europa una funzione di vasto respiro attraverso un programma di amicizie coltivate da De Gasperi con proficui contatti diretti, non è più disposta a sorsbirsi gli amari ricattati d'una Londra sempre meno imperiale.

Come abbiamo già scritto, è arrivato invece il momento di esigere che alla soluzione del problema di Trieste, tenendo per base la nota tripartita, si arrivi quanto prima attraverso quell'azione di diretto intervento e di costante pressione che gli americani non hanno voluto finora prendersi la briga di fare nella speranza che avvenisse il miracolo d'un dittatore mutato di punto in bianco da lupo in agnello. La nostra richiesta riceverà forza dal fatto che il potenziale militare italiano, uno dei maggiori dell'occidente, è di vitale importanza non solo nel settore mediterraneo (dove anzi rappresenta un caposaldo di insostituibile valore) ma anche in quello sud-orientale. L'inserimento della Jugoslavia, attraverso un aggancio con Grecia e Turchia, nel sistema difensivo dell'occidente, resta per noi subordinato alla soluzione del problema di Trieste.

## Dopo l'insuccesso dei colloqui in Jugoslavia

# Non consente altre dilazioni l'angosciosa situazione della zona B

Se Eden si è fatto giocare da Tito, non è questa una buona ragione perchè l'Italia debba sopportarne le tristi conseguenze

Non vorremmo apparire maligni, eppure tutto ci fa credere che il viaggio a Belgrado dove aver rappresentato per Eden una grossa delusione; ovvero un brutto indizio sul lavoro. E' proprio vero che il brillante diplomatico inglese ha poca fortuna con i dittatori. Benché ormai attempato negli anni e nelle esperienze, Eden si è fatto giocare ancora una volta dall'astuzia d'un capo di governo che indubbiamente sa bene ciò che vuole.

Nessuno può infatti ostentare tanta franchezza e franchezza che Eden ha accettato l'invito, che giaceva da parecchie settimane nel suo dossier, di recarsi a conferire con Tito, nella convinzione di cogliere un clamoroso successo diplomatico per quanto riguarda il problema di Trieste. Si ricordino bene le circostanze: dopo il grave soprasso titoino di estendere la legislazione jugoslava alla zona B ed il conseguente vanto americano italiano, la America s'era siffine convinta della necessità d'un irrigidimento nei confronti delle ol-

trimenti sfacciatate pretese jugoslave. Gli ambasciatori occidentali a Belgrado avevano allora iniziato una serie di passi presso Tito che parvero aver indotto a maggior riflessione il dittatore.

In quel momento Eden sfoderò la sua arma segreta: egli deve essersi detto: la situazione è ormai matura per gettare le premesse d'un accordo italo-jugoslavo su Trieste tenendo per base il principio della linea etnica. L'Italia al principio aveva già aderito, pur precisando la marginalità di eventuali concessioni. Niente di improbabile che anche Tito accetti il punto di vista dove aver pensato Eden, salvo contrattare per aggiudicarsi la fetta più vantaggiosa della torta triestina.

Oltre a ciò il ministro inglese ha probabilmente nutrito la convinzione di poter abbinare allo sperato trionfo nella soluzione del problema di Trieste, l'affermazione di una abilità mediatrice che avrebbe rimesso in sesto la Inghilterra nella riabilitazione

## Per impedire un eventuale sbarco anglo-americano

# Fu ventilata da Tito un'alleanza ai tedeschi

Confermato in un libro l'oscuro retroscena denunciato tempo fa dal nostro giornale

Il libro «Die geheime Front» (La guerra delle spie, ed. Garzanti) di Walter Hagen, capo del settore sud-orientale del servizio segreto tedesco nel periodo dell'ultima guerra mondiale, sono contenute alcune interessanti conferme a quanto il nostro giornale ebbe già occasione di riferire in una serie di articoli sul retroscena jugoslavo. Rivela infatti lo scrittore, con l'autorità che gli deriva dall'essere stato a fianco di tutti i maggiori capi del servizio di spionaggio tedesco, che nel 1943 Tito offrì al generale tedesco Glaise Hostenau lo scambio di undici prigionieri tedeschi, facenti parte della Todt, contro una partigiana.

Come noi già raccontammo, l'offerta venne presa in considerazione e con i tedeschi si ricò a trattare il generale jugoslavo Velebit. Nel corso delle discussioni salutarci che Tito, con la sua solita tecnica, aveva avanzato la proposta dello scambio solo come pretesto per un più vasto approccio diplomatico. «Velebit» cioè ad un dato momento chiese niente meno che un armistizio: la resa delle forze titine però sarebbe dovuta avvenire a condizione che ad esse fosse concesso di ritirarsi in una zona della Bosnia.

La cosa, riferisce Hagen, non sorprese i tedeschi i quali avevano già intercettato le comunicazioni di Tito caratterizzate dalla massima diffidenza verso gli anglo-americani. Ma c'è di più: Berlino riuscì a sapere attraverso informazioni ungheresi che a Belgrado un agente russo aveva confessato di essere stato incaricato da Stalin di riferire a Tito che gli anglo-americani erano intenzionati di compiere uno sbarco sulle coste jugoslave. Per prevenire una simile eventualità le forze titine venivano autorizzate a passare ai tedeschi per mandare a monte le intenzioni di Churchill e Roosevelt (così per gettare a mare, aiutando in questo senso i tedeschi, le truppe anglo-americane).

Lo stesso Bevin dovette, a conflitto terminato, ammettersi alla Camera dei comuni che il caso «Cicero» rappresentava una azione di spionaggio vera e propria e che, ma la pazienza di Hitler fece sì che tante carte buone si passassero perdute.

Ciò non toglie che oggi la rivelazione di Hagen deve essere valutata molto seriamente a Londra e Washington; essa non giunge isolata perché anche i servizi di informazioni italiani vennero a conoscenza della manovra tentata da Tito. Quando noi pubblicammo che Tito aveva cercato l'alleanza tedesca e i documenti, Ma oggi - Walter Hagen offre una conferma che per l'autorevolezza della fonte deve essere valutata come elemento di grande valore per le diplomazie anglo-americane rientrate nel gioco di Tito.

Se Tito, servitore dell'espansionismo, era disposto a combattere a fianco dei tedeschi pur di evitare una

## La sovrana ipocrisia di certi brindisi

# IN FUNZIONE ANTI-ATLANTICA l'ibrido connubio anglo-jugoslavo

L'Inghilterra vorrebbe ripristinare in Europa la sua tradizionale politica del "divide et impera", ma i tempi di oggi non sono più quelli di una volta

Riuscirebbe una cosa ammissibile riportare il testo del brindisi pronunciato da Tito alla salute di S. M. Britannica e del suo ministro Eden, se si confrontasse il modello di cui si tratta con l'istituzione con i cittadini che l'ex pupillo di Mosca aveva omologato addosso, dal 1945 al 1948 non solo all'Inghilterra, ma a tutte le potenze capitalistiche e guerrafondaie dell'occidente. Ma sono commedie che fanno ormai parte integrante del repertorio tragico comico recitato dal barocco di Igrade, del quale il maresciallo dalle mille patate è l'attore brillante, e quindi non vale a pena di dirne di più. Conta invece sottolineare gli scopi e i fini che Eden da una parte e Tito dall'altra si sono prefissi di conseguire nel corso del loro ultimo incontro, gli uni e gli altri concepiti e trattati, senz'altro, in funzione antiatlantica e anti-europea. Antiatlantica, è anzitutto evidente la forza in atto da parte della Inghilterra di rimorchiare la Jugoslavia nello schieramento politico-militare sud-europeo e mediterraneo colto esentaria dall'obbligo di passare per Roma, come invece un minimo di lealtà fra associati al Patto Atlantico avrebbe richiesto. Non solo ma con altrettanta evidenza l'Inghilterra ha mirato e mira a produrre intorno all'Italia il senso dell'isolamento nel settore mediterraneo, trasferendo alla Jugoslavia quella funzione di antemurale europeo che, si voglia o no, ricadrà pur sempre, in caso di eventi bellici, sui compiti del nostro paese antieuropeo, perché è risaputa l'ostilità, inutilmente schermata da frasi ambigue e ipocrite, che l'Inghilterra nutre verso i piani dell'Unione europea, la cui realizzazione segnerebbe il tramonto della prepotenza egemonica britannica sul nostro continente, e quindi questa rievocazione della Piccola Intesa balcanica. Tra Jugoslavia, Grecia e Turchia risponde perfettamente alla tradizione politica del «divide et impera». Tanto più che Tito stesso, rispondendo al giornale

norvegese poco prima che giungesse a Belgrado Eden, dichiarò che lui appunto si è arrangiato nella Venezia Giulia e ora si arrangerà nel Territorio Libero. Dal che si capisce lo spirito e le intenzioni che hanno guidato i colloqui fra il dittatore rosso di Belgrado e il ministro conservatore inglese, visto che tutti e due sono da giudicarsi i campioni delle forze ostili alla costituzione della federazione europea e tutti e due quindi decisi a sabotare la fattispecie nascita.

Quello che invece non si capisce, è come si possa conciliare questi veri e propri intrighi orrivi ai danni dell'Italia, dopo i tanti di essa combinati dal settembre del 1943 in poi, con la sua appartenenza al Patto Atlantico, di cui l'Italia è a sua volta membro associato. Ma che razza di salotto sono i rapporti che li uniscono? Gli occidentali, che fanno i loro comodi e i loro interessi con governi e paesi che del Patto non fanno parte, in primo luogo, ma che poi, per risultare meglio nell'esecuzione dei loro obblighi di difesa, gabano e frodano uno dei loro associati, come è nel caso dell'Italia a vantaggio della Jugoslavia? Ma è mai possibile che gli Stati Uniti, per non aver della Francia e degli altri paesi europei, assistano passivamente all'annoverare e alle congiure, ordite da Londra, volte da una parte a riprendere il suo secolare sistema di alleanza particolari in esclusiva funzione dei propri interessi, dall'altra a conneprire e dirigere contro o comunque ai danni di un membro di quella più vasta alleanza atlantica di cui Inghilterra e Italia fanno parte?

Se questa alleanza atlantica dovesse operare anche in seguito nello spirito e con le concezioni che muovono gli intrighi inglesi, non si vede come, in caso di emergenza, potrebbe reggere quella solidarietà di animi e di azione senza di là quale sarebbe vano attendersi il necessario rendimento concorde di tutti gli associati. E' fuori dubbio, infatti, che il bibbione titoino, che sta aspettando l'atmosfera di rapporti non solo italo-jugoslavi, ma quegli stessi dell'Italia coi suoi alleati occidentali, minaccia di creare in Italia parte più deca dell'Europa e nel Mediterraneo una situazione assai precaria per lo sviluppo dei piani militari e per una piena partecipazione agli stessi della Nato italiana. Né alcuno potrà obiettare che l'Italia, delusa e insoddisfatta dall'incapacità dei suoi alleati di farle ottenere giustizia e rispetto da parte della Jugoslavia, si rassegni all'idea di starsene più oltre passiva, facendo il gioco di Tito e del suo altoparlante britannico. Su questo tema il popolo italiano ha diritto di pretendere un colloquio coi suoi «alleati» ed è d'augurarsi e attendersi che lo voglia e l'attenda.

Astar

Berlino ebbe conferma della verità della notizia che ora per la storia viene essre clamorosamente precisata dal fatto che Tito, il quale certamente per altre vie era venuto lo stesso in possesso dell'autorizzazione russa, da lui, bisogna credere, sollecitata) ritirò la proposta d'armistizio per offrire, sempre attraverso Velebit, al generale Glaise una vera e propria alleanza. Egli fond'esse intendere chiaro e tondo l'offerta di scambio ad accettare l'offerta di scambio con i tedeschi per combattere contro gli anglo-americani nell'eventualità di uno sbarco.

Commento Augusto Guerriero sul «Corriere della sera» del 27 settembre: «Sarebbe stato per la storia uno

ABBONATEVI

Renzo Salvadori

## PLEBISCITO DI SOLIDARIETÀ

Siamo giunti al sesto elenco della nostra sottoscrizione e ringraziamo ancora una volta di cuore quanti hanno fin qui contribuito al giornale, sollecitando tutti gli amici che sappiano vicini alla Arena ma che ancora non si sono fatti vivi, di avvertire l'urgenza che ha il settimanale d'essere sostenuto. Per superare la nostra crisi abbiamo ancora bisogno di aiuto.

Raccomandiamo nuovamente la questione degli abbonamenti: guardiamoci intorno e troveremo certamente qualche amico o qualche conoscente disposto ad aiutare il giornale sottoscrivendo una quota d'abbonamento. Ogni nostro lettore dovrebbe in questo senso diventare un propagandista dell'Arena, operando nell'ambito delle sue quotidiane attività.

Si tratta di salvare il giornale, di dargli forza; e questo non si potrà ottenere che col concorso di tutti. Sotto questo profilo attendiamo anche consigli e suggerimenti che ci saranno graditissimi.

### Sesto elenco

Totale preced.	L. 150.318
Calcinai Giuseppe	3.000
Maccaroni Carmine	140
Fili Dettoni	1.500
Musizza Giovanni	700
M.N.	180
Ing. Calautti Alcide	1.000
Gasdan Natale	500
Lenzetti Verbanaz	400
Predonzoni Elio	200
N.M.	100
Portunato Andrea	2.000
dott. Rissando Nerina	1.000
dott. Traineri Grigo	1.000
Divaicchi Emilio	500
Tomba Virgilio	500
N.M.	100
Franco e Cesira Fabio	500
bro-Candido	200
Catalan Umberto	200
Don Domenico Delbon	500
Safia Luigia	2.000
Macillis Marco	500
Mannetti Pietro	1.000
Ive Luigia e Garimutti G.	400
Gruppi di rovinosi di Genova	1.800
Totale compl.	170.038

## Togliatti riparla del baratto contrattato con Tito quand'erano "compagni", BANALI SCUSE E STUPIDE BUGIE

Incautamente Togliatti ha voluto ancora una volta mettere il dito nella questione di Trieste per uscire più scottato che mai. Messo a disagio da Tito che beffardamente ha voluto giocare al collega italiano lo scherzetto di ricordargli il famoso "baratto", il capo del PCI ha risposto in una intervista concessa al quotidiano dei comunisti francesi. In sostanza Togliatti vorrebbe farci credere candidamente d'essere caduto in un tranello quando Tito parlò d'uno scambio con Gorizia per risolvere il problema di Trieste. Ma crede proprio To-

gliatti che gli italiani abbiano la mente tanto debole? Grazie al cielo in Italia non sono possibili i sistemi adottati in Russia dopo ogni epurazione togliattiana: fatti e circostanze che non fanno più comodo. La raccolta de L'Unità resta quella che è ed in essa, dopo l'incontro con Tito, nel famoso pagamento dedicato all'avvenimento, si legge, oltre agli elogi più speritici al dittatore belgrade, che Gorizia, per Togliatti "anche secondo i dati del nostro ministero degli Esteri è in prevalenza slava". E Nen-

ni i comunisti hanno fatto appoggiando tutte le rivendicazioni di Tito.

Probabilmente Togliatti, scaduto nella considerazione di molti compagni di partito italiani, spera di rivalutarsi presso quelli francesi, molto sensibili ai problemi del totalismo in questi giorni di epurazioni. Ma dubitiamo che Togliatti, che fu uno dei più assidui amici di Tito, riuscirà a riconquistare credito mentendo come un ragazzino colto in fallo. E con gli zeri in condotta si sa come la va a finire quando si accetta di diventare gregari di Mosca.

ni, proprio allora ministro, dovette contraddire il capo comunista.

Togliatti però, pur con la respicenza per Gorizia, insiste a considerare ottime le prospettive allora affacciate alla diplomazia italiana in base al suo incoraggiamento. Ho fatto una corbelleria, sembra dire Togliatti, ma voi dovrete considerarla una cosa seria. Bel modo di ragionare! Lo stesso del resto che il capo del PCI usa quando afferma che i comunisti sono i sostenitori della costituzione del Territorio Libero. E dimentica tutte le dichiarazioni che per lunghi anni

Con le corvette della Marina

# OMAGGIO A SAURO

Organizzato dalle Sezioni della Lega Nazionale di Montefalco e di Gorizia e con la partecipazione delle rappresentanze di tutti le Istituzioni e delle Associazioni d'Armata e Nazionali della Venezia Giulia, ivi compreso il Movimento Istriano Revisionista, ha avuto luogo domenica 21 settembre un suggestivo pellegrinaggio alla tomba del Martire Nazario Scutario. I partecipanti hanno preso imbarco la mattina alle 5 sulle corvette della Marina Militare Urania e Scintiltra attraccate nel porto di Montefalco e messi gentilmente a disposizione per l'occasione le circostrazze dal Ministero della Difesa. Erano alla prima luci dell'alba, le due navi non appena giunte in corrispondenza del punto più vicino dell'Istria, fermarono le macchine onde consentire che avessimo luogo una semplice e commovente cerimonia: il lancio di due corone nell'Amarisco marino, il salire e di fede all'indirizzo del comandante abbandonate ma non dimenticate. Quindi fu drizzata la prua verso Venezia, dove le due corvette approdarono alle 10.30. Nella chiesa del Lido, dove erano già convenute alcune rappresentanze locali, compresa quella dei ragazzi della Giulia, fu celebrata una Messa in suffragio dell'Eroe e furono pronunciati alcuni discorsi.

Dopo un'intera giornata letteralmente trascorsa nella città lagunare la numerosa comitiva ripartì alle venti, rientrando a Montefalco a notte inoltrata.

# Siparietto di famiglia



Ersilia Bollana

**Avevamo promesso di ritornare a Venezia, a S. Orsola, e mantenerlo puntualmente.**

Di questi mesi, quando, pensando ai colori che si allontanano ad a' freddi che a passi un troppo grandi s'avvicinano, non troviamo massiccia più appropriata di un media via est'virtus di questi mesi — dicevamo — e dolce stendere accucciati al sole sonnecchiando o parlotando quando tutt'intorno è silenzio. C'è tranquillità nel corteo di S. Orsola nelle ore della siera, ed è questo anche l'androna perchè pure Cruscio e Grego e Montina hanno il diritto di mangiare e di schiacciare un somellino. Ma nel vasto cortile interno, accanto al primo d'una serie di pilastri che sorreggono una terrazza, un piccolo gruppetto di persone se ne sta quieta a parlotare o a ciondolare il capo sul petto, confortate come sono dai tepidi raggi del sole. Sono i vecchi di S. Orsola che approfittano di quest'ora tranquilla per contemplare, per sentire tutto il bene del calore solare settembre ed infine — occorre dirlo — per ricordare. In mezzo al gruppo si cantano le più belle età. Ma non c'è chi possa mantenere qualsiasi candidatura al primato quando si parla di Marizsfettina.

E, per chiudere, se vi presentiamo l'immagine della Signora

che è una buona e simpatica donna di Pola — dove abitava una delle linee caselle di c'no Cruscio — che pesa 90 kg. e che possiede — beata lei — un carattere sempre allegro, l'abbiamo fatto per parlare un po' di tutte le tabacchine, scegliendo a caso tra di esse — complice magari — la pronta disponibilità d'una fotografia — una che ne possa sostituire il prototipo.

**Le ricordate le tabacchine?** Le nostre case, simpatiche e acciollone tabacchine? Erano un'istituzione sia a Pola che a Rovigno. Quelle della Manifattura di Pola venivano in gran numero da Dignano, da Gallesemo, da Fusana, da Sissano. Ne furono assunte moltissime fin dal giorno in cui, subito dopo la Redenzione, il Governo italiano aveva dato vita a quel grande complesso industriale.

Ma ormai il sole è calato, non riscalda più e Mirra Sffettina si alza, riprendendo il suo scagno e lentamente si avvia nel suo stanzone, tra le sue pareti di cartone, sui suoi fornelli. Ancora una cenza da preparare, ancora una preghiera serale da recitare. Auguri, nonnetta, e in gamba!



Checco Pavese

Un tipo che sinteticamente dovrebbe definire matrona è senz'altra l'ama d'erare

che, una volta tanto, invece di svolgere inappuntabilmente il proprio dovere di commiere nei migliori alberghi di Pola, Abbazia, Volosca e Brioni, si fa servire frequentanti birrette ed ombrette alla finestra o nel vano del grande atrio, sembrava una infermiera con quel gran camice bianco e con la cuffia in capo. All'uscita erano usualmente disciplinate ed eternamente affaritate a discorrere. Per esse i problemi sembrano non essere stati mai abbastanza svariati. Dopo la guerra i comunisti si sono conquisiti facilmente di conquistare in blocco alla loro causa, la nazionalistica che socialista. Rimissero con poche penna in mano, quei miseri, perchè le tabacchine avevano già scelto la loro Patria; l'Italia, ed il loro Partito; il P.S.I.U.P. Ed esse furono certo tra quelli che più abili fecero ingierire ai trusi. Alle man festazioni per l'italianità della città erano disciplinate e compatte come se andassero al lavoro. Nei tristissimi giorni dell'esodo furono dignose e serene.

# ELARGIZIONI

Ricordando il 28 settembre il primo anniversario della scomparsa del suo caro, biondo, indimenticabile zio Andrea Leonardelli avvenuta a Sant'Andrea di Pesciano (Portofino), il nipote Pietro Franchini ricorda per chi gli è stato come un secondo padre prendendo pace all'anima sua bella, offre lire 1000 pro Arena.

Per onorare la memoria della cara amica Amelia Stocco, dalla famiglia Mariotti Sivilotti L. 1500 pro Arena e da Lidia e dott. Armando Peruzzi L. 1000 pro Arena.

Per onorare la memoria di Antonio Madrassan, la moglie elargisce L. 300 pro Arena.

In sostituzione di un fiore sulla tomba della compianta Silvestri Antonietta, la famiglia Valcort di Lucca elargisce L. 500 pro Arena e L. 200 pro orfanelli di San Antonio.

Per onorare la memoria del compianto sig. Federico Frattoni ex collega d'ufficio presso l'Esitoria di Pola, da Grego Matteo L. 300 pro Arena.

Montisla Dario e mamma Elargiscono L. 400 pro Arena e L. 300 pro orfanelli di S. Antonio per onorare la memoria di Montisla Nicola, nel 20° anniversario della morte.

Arruolamento

Il Comando Generale della Guardia di Finanza ha deciso di arruolare un'aliquota di giovani nativi della provincia di Gorizia che, oltre ad essere in possesso di tutti i requisiti fisici, morali e intellettuali, abbiano anche una perfetta conoscenza della lingua slovena-arcata.

Gli interessati, che per tutte le informazioni ritenute utili potranno rivolgersi al più vicino Comando del Corpo dislocato nella provincia, dovranno presentare la domanda di arruolamento al Comando del Circolo di Gorizia (via A. Diaz n. 7) entro il 20 ottobre 1952.

**Steno**

Diffondete l'Arena di Pola

Foggi quando, il 16.30 di ogni giorno, dai tram ricolmi sciamano in Piazza S. Maria Novella, il loro vedo è soffocato, è ricoperto dal frastuono del traffico che qui è certo ben maggiore di quello che poteva essere in Riva o a' Giardini e a Porti Aurea. E la causa che è la causa di ben diversa da quella di elico Capolindo, ad esempio. Sono più tristi le tabacchine oggi, più assorte e, si, anche più tucciarne.

Ed ora grazie, Signora Ersilia, d'avermi prestato un volto, una fisconomia per costruirci attorno tutto il piccolo mondo delle nostre indimenticabili e care tabacchine detto tutto, no?



Ecco la foto dei roviginesci avvenuti a Grado il 16 settembre per la festa di S. Eufemia. Le cronache della cerimonia sono state pubblicate parte su questo numero (in questa stessa pagina, più in alto) e parte nel numero precedente.

# Echi di S. Eufemia

Come già pubblicato la volta scorsa la ricorrenza di Santa Eufemia, patrona di Rovigno, è stata ricordata a Grado con la celebrazione di una Santa Messa officiata da Mons. Cibin ultimo parroco italiano della cittadina, venuto espressamente da Gorizia per trascorrere la giornata insieme ai suoi figli spirituali, così numerosi, a Grado dove è stata partecipata alla ricorrenza di numerosissime comitive roviginesche giunte da Trieste, Gorizia, Montefalco e da altri luoghi del Veneto, mentre altri cittadini residenti più lontano hanno inviato la loro partecipazione con nobili telegrammi.

Mons. Cibin, accolto all'arrivo da una fervida dimostrazione di affetto, ha officiato la Santa Messa in onore della Santa nella veste e presenza di una numerosissima folla di fedeli, presenti pure il sig. Castellani Giuseppe, Presidente della delegazione di Grado della S. V.G.D. che ha voluto trascorrere tutta la giornata insieme ai roviginesci.

Dopo la lettura del Vangelo, il celebrante ha rivolto ai suoi ex-patrochiani nobili parole di affetto e di fede unendoli spiritualmente in tale giorno alla loro cara città col ricordare in modo speciale il coraggio dimostrato da Santa Eufemia nell'offerire la sua giovane vita a Cristo piuttosto che abiurare la propria fede; ha invitato così tutti i roviginesci, nell'ambito della loro Santa, a vivere sempre in Cristo e in Lui trovare la forza di superare tutte le difficoltà, le amarezze e i dolori dell'esilio.

Durante la celebrazione della Santa Messa, un complesso di signorine roviginesche sotto la direzione del maestro M. ris Adalgis, che s'ideava all'armonium, ha eseguito egregiamente canti sacri e gli inni della Santa.

Nel pomeriggio, e fino a tarda sera, in un familiare locale gestito da profughi roviginesci, numerosi giovani concittadini si sono stretti attorno all'annuale parroco per ricordare, con Lui la loro città, inframenzando i ricordi con canti

# RICERCA PER I BENI

I sottoceltati profughi, già residenti nelle località assegnate a fianco di ciascun nome, sono pregati di inviare con cortese urgenza il loro recapito preciso all'Ufficio Industriale G.U.I. e D.I. (Roma; l'Unione stessa deve loro importanti comunicazioni in merito alla denuncia per i beni abbandonati nei territori passati sotto la sovranità jugoslava in seguito alla applicazione del Trattato di Pace.

Nel caso che alcuni dei sottoceltati profughi siano nel frattempo emigrati nello sterio, si pregano i conoscenti di questi di voler darne comunicazione all'Unione, in modo da permettere il loro rintraccio.

Bravolizza Antonia ved. Battala, Villa Quietè 111, Valle degli Angeli (Messina) (occupazione n. 19820); Druffa Marina di Massa Giuseppe ed altri, Via Manzoni 172, Marignano del Friuli (Gorizia) (posizioni 10772); Debotta Branca fu Andrea, via G. Sabatini 72, Modena; Gioripuzzi Alessandra fu Andrea, via L. Maria Drago 2875 Castelar Buenos Aires (posizione 16533); Pastrovicchio Antonio fu Giovanni, Centro Profughi, Maria di Massa; Pastrovicchio Giovanni fu Francesco, Centro Profughi, Maria di Massa; Raffaelli Antonio fu Antonio, Paluschetto del Consiglio, Tambore D'Alipago (Belluno); Sabba Anita ve. Metelli, via dello Orologio 6 oppure via Due Macelli 31, Roma; Riccò Ottobello, via Amendola 34 R. La Spazia; Vidulli Anna e Francesca, via Cosimo Celestino, Padova (posizione 13836); Tranquillo Cevalini fu Michele, via Amedeo Avogadro 43, Torino (posizione 12269); D'Arrigo Giuseppe, Corrado e Umberto Occhipinti, via Cristoforo Colombo 23 oppure via Machiaveli n. 259, Roma (posizioni 2275).

# il menegone

Così, con l'aiuto di Sgnamfurlin dovrebbe venir applicato il Vangelo di San Luca e gli ultimi saranno i primi, mentre saranno beati i poveri di spirito per i quali — come dicono i testi sacri — sarà riservato un posto comodissimo nel Regno dei Cieli. Amen.

# POSTI A PAGAMENTO

# Ammessi nei collegi

Alta Casa della Bambina di Roma

In esito al concorso bandito dall'Opera per l'assistenza del 31 maggio scorso per l'ammissione gratuita di un certo numero di minori profughi di nazionalità italiana nei Collegi dipendenti o collegati, sono state ammesse presso la Casa della Bambina di Roma le sottoceltate minori:

- Delle Anna Maria, S. ro. la Adriana, Vidich Elda, Petrich Nirvana, Buzzal Maria Luisa, Host M. randi, Barbarech Jelanda, Doz Al. bis, Ghiri Maria, Pasolitti Lucia, Callegaris Maria, Trul. I. Giovanna, Achille Ernini, Pizzali Lucia, Firus Rea, Ceslani Matilde, Anzi Jelanda, Soldatich Maria, C. neri Luisa, Ozenberger Renata, Marastoni Silvana, Zeman G. raziella, Orban Luisa, Pissenti Renata, Porettili Elena, Vučić Anna, Bini Caterina, Sotich Maria, R. sgn. Fabrizia, Morin Ellis.

Le minori di cui sopra dovranno presentarsi all'Istituto il giorno 10 ottobre p.v. tutto il giorno 10 ottobre p.v.

Al Convitto Friulano per Orfani di Udine

Sono stati ammessi presso il Convitto Friulano per Orfani (Udine) i sottoceltati minori: Bock Aldo, Pulin Renzo, Lonzar Lorenzo, Vidich Gabriele, Zabbia Egidio, Chiantoni Roberto, Doncovio Giorgio, Avilione Francesco, Petria Stefano, Petrich Claudio, Petrich Stelio, Ponzini Marino, Pozzocco Carlo, Gentilini Martino, Gentilini Renato, Zennaro Guido, Pasinato Mario, Firus Peruccio, Saino Sergio, Rosati Elio, Cilic'na G. uleimo, C. z. mas Giancarlo, Doz Francesco, Faraguna Aldo, Piemont Bruno, Pocali Erasmo, Purkart Claudio, Panico Oscar, Sufli Duilio, Vraganz Vladimir, Zammato Flavio, Visintin Remo, Canalisto Luciano, Salmiron Luciano, Capoficchio Armando, Brattolin Guerinio, Surina Sergio, Coccianni Mario, Suchi Enzo, Arzoni Aldo, Basso Ermilino, Dalmestre R. nato, Garzone Mario, Giachin Armando, Fasanio Aldo, Mazzocco Mario, Sponza Miraldo, Visintin Elio, Marin Giorgio, Fronk Claudio, Musner Andrea, Sponza Giovanni, Bradj Sergio, Corazzato Mario, Malatesta Renato, Stere Sergio.

# STORICI MONUMENTI

Dopo la mania di immurare lapidi a ogni angolo delle città e paesi dell'Istria, ora le autorità jugoslave hanno addirittura quella dei monumenti, anche questi dedicati a immortale e perpetua la storia gloriosa della guerra di liberazione di Tito? Così a Pola è in costruzione, nel parco ai piedi dell'Arena dove già sovrasta in colonna con la lupa capitolina, un monumento alle tre metri, dedicato al marinaio jugoslavo, opera dello scultore croato Pavao Perić. Se ne prevede lo scoprimento il 22 dicembre, Giornata dell'Armata Jugoslava. In mancanza dei speciali episodi eroici nella storia della marionetta italiana, sul basamento verrà rappresentata la rivolta dei marinai della marina austro-ungarica, avvenuta a Pola nel 1918, cui diedero la massima contribuzione elementi irredentistici italiani e crocoslovacchi, mentre è noto che gli slavi del sud, con Tito allora caporale sustraco, erano ancora giudicati dalla Monarchia i combattenti più fidati.

Altro monumento verrà eretto nella piazza Tito di Rovigno, di fronte alla Riva, e sarà riservato a onorare i partigiani roviginesci che combatterono nelle file titine. Ma sembra che per realizzare, dovranno essere gli stessi roviginesci a metter fuori i quattrini.

# Alla Casa del Bambino di Merletto di Gaglia

Sono stati ammessi presso la Casa del Bambino Giuliano Dalmata di Merletto di Gaglia (Vercelli) i sottoceltati minori:

Covacci Marcello, Dal Marco Bruno, Chivaloni Claudio, Stramina Luigi, Merlich Mario, Fasan Claudio, Papadopoli Enzo, Sandri Roberto, Diviacchi Marino, Diviacchi Mario, Marini Bruno, Rignoli Lucano, Bertotto Vincenzo.

Il Comitato giuliano di Udine tempo fa nominò delle commissioni incaricate di fare un sopralluogo alle famiglie che precedentemente avevano presentato domanda per ottenere un alloggio dell'Unra-casas di Udine. Fin qui tutto bene. Mi sembra però sbagliato che come membri di dette commissioni siano stati nominati professori elementi interessati ad aver essi pure una casa al villaggio giuliano di Udine: ciò può far pensare che il loro giudizio non sia completamente disinteressato in quanto nelle loro ispezioni si trovavano nella possibilità di simulare il bisogno degli altri per diminuirne il numero dei veri beneficiari, e in più perchè avevano pure la possibilità di avvantaggiarsi della loro posizione e della loro influenza in seno alla Commissione stessa. Questo è così chiaro che lo può capire anche un bambino; e allora perchè il Comitato giuliano ha voluto incominciare così male? Deve dire a onor del vero, che qualcuno appena ricevuto l'incarico ha avuto il buon senso di ritirare la propria domanda diretta ad aver un alloggio; i più invece avranno certamente sciolto alla nomina, pensando alla posizione vantaggiosa rispetto agli altri concorrenti.

E per avvalorare quanto dico, cito, come esempio, il mio caso: al termine delle ispezioni alle famiglie da parte delle suddette commissioni, quando tutto il lavoro era stato combinato dai milioni di giocatori. Il primo dei favoriti dalla sorte è il capitano di guerra costituzionale tecnico originario di Fiume Mario Stochich, occupato alle Fondere «Safog» di Gorizia e abitante con la moglie e due figlie in via Randaccio; il secondo è l'insegnante elementare Umberto Cergina, originario da Pisino di Istria e domiciliato con la moglie, pure insegnante e tre figli, a Gradisca d'Isone, via

# Lettere controluce

# GLI ALLOGGI DI UDINE

stato presentato dal Comitato giuliano all'Ufficio dell'Unra-casas di Udine, venni a sapere che accanto al mio nome, senza mai avermi fatto un sopralluogo, la commissione aveva scritto: «assenza», e ciò solo perchè avevo avvertito l'Ufficio che per alcuni giorni dovevo assentarmi da Udine. Un po' comodo agire così, non è vero? E a dire che anch'io ho bisogno perchè vivo in casolare, perchè dispongo di una sola stanza, perchè ho una bambina di tre mesi, perchè ho la moglie emmalata di esaurimento e perdipiù in con-

valenza da un grave stato operatorio e perchè dal 1947 senza una mia casa. Mi auguro ora che l'Ufficio Unra-casas, incaricato di un secondo esame delle domande, agisca diversamente e con maggior serietà. So che con questo scritto avro ancora meno probabilità di riuscita ad aver l'alloggio, perchè mi crederò un ambiente certamente ostile, ma di fronte a certi volti sbagliati già in partenza proprio non mi sono sentito di tacere. R. nerezio dell'ospitalità ed ess:quo.

LOTT. DOMENICO GIROZZUO

# La parola a

# Nando Sepa

La parola a Nando Sepa

torneo al circo che i v'è stata una Opolo, come il vin dato, ma non la gente de bevir, solo de guardar. Che Robi ara.

Dò squadre de cani buldog precisi del muso de Ciurci, ma che razi d'ozagadori de Fusbilli Robi che si la gaveria la Triestina, se la parca la v'è di sicuro il camonato. No ve dirò più de simoti, vestidi d'ustro come Tito in parada de festi, e cussù bardi e picci, che ma baba in atto stato già voltà i'oci e la me fa: — «La scusi sior, la parmeti che lo guardo a lei che la me bruto de loro». Ciò, a sentirlo, me gò tirà subito su col la vita, ma la moglie, che g'ha recia di voip' f'ini, me g'ha conserto un tiron de ghaitoni e un disce cusdurò sotto lo scalo. Par fortuna che se vignudi fora i leoni, magari veciedi e spiali come el leon ingles, ma i g'ha tr' un par de urli e do colpi de coda, che me pareva un discorso de Hitler co' la sua riba. Val Che bastave foel mli, e che bechete de bisciotini, melo gavèr de far col ministro Valoni che con loro. No ve di, gò po' del mati che balava e svolava su la corda, con un equilibrio, che gnanca D'gasperi, povero diavolo, poi far par cavarsel fora del pastrolo de Trieste. De ultimo s'è già presentati i palazzi, ma la gente ghe ne vedè tanti ogni giorno ne la pulitica, che

LOTT. DOMENICO GIROZZUO

# Esuli fortunati

La fortuna ha favorito al Maccaari 9. Il Cergina è presidente del Comitato locale dell'Associazione V.G.D.

Tutti e due i fortunati hanno giuocato due sole colonnie, spendendo le consuete cento lire, per ricavarne poi diecimila volte tante. Ammesso che oggi giorno con la disponibilità di un milione non si possono fare grandi cose, la vincita costituisce pure sempre una energica iniezione di cospicuo per la salute del corpo e dello spirito e noi siamo ben lieti che a beneficiarne siano due nostri amici profughi, coi quali ci ralleghiamo, facendo pervenire loro gli auguri de «L'Arena di Pola» alla quale pure riuscirebbe assai gradita una iniezione del genere.



Nando Sepa

La parola a Nando Sepa

torneo al circo che i v'è stata una Opolo, come il vin dato, ma non la gente de bevir, solo de guardar. Che Robi ara.

Dò squadre de cani buldog precisi del muso de Ciurci, ma che razi d'ozagadori de Fusbilli Robi che si la gaveria la Triestina, se la parca la v'è di sicuro il camonato. No ve dirò più de simoti, vestidi d'ustro come Tito in parada de festi, e cussù bardi e picci, che ma baba in atto stato già voltà i'oci e la me fa: — «La scusi sior, la parmeti che lo guardo a lei che la me bruto de loro». Ciò, a sentirlo, me gò tirà subito su col la vita, ma la moglie, che g'ha recia di voip' f'ini, me g'ha conserto un tiron de ghaitoni e un disce cusdurò sotto lo scalo. Par fortuna che se vignudi fora i leoni, magari veciedi e spiali come el leon ingles, ma i g'ha tr' un par de urli e do colpi de coda, che me pareva un discorso de Hitler co' la sua riba. Val Che bastave foel mli, e che bechete de bisciotini, melo gavèr de far col ministro Valoni che con loro. No ve di, gò po' del mati che balava e svolava su la corda, con un equilibrio, che gnanca D'gasperi, povero diavolo, poi far par cavarsel fora del pastrolo de Trieste. De ultimo s'è già presentati i palazzi, ma la gente ghe ne vedè tanti ogni giorno ne la pulitica, che

LOTT. DOMENICO GIROZZUO

# NOZZE

Il ventisette settembre a Firenze sono stati uniti in matrimonio da Monsignor Vittorio Borri (vecchia conoscenza degli abonesi) la profuga di Albina Nilla Miletto con il sig. Mario Giglio. I genitori parteciparono la notizia a tutti gli amici, parenti e conoscenti. Gli zii Ruggero ed Emilia Barbieri inviarono agli sposi fervidi auguri di felicità.

NELLE RICORRENZE LIBRE O TRISTI ELARGITE PRO ARENA

# Amarezze

Molte volte nei nostri discorsi e nei nostri scritti ricorrono le espressioni di «passione adriatica», di «passo una giuliana». Sentita retorica e non lo è, perché il nostro sentimento è fondato su elementi di reale ed intrinseco valore. Non appena però leviamo lo sguardo dal nostro piccolo mondo per appurarci sul più vasto terreno della cultura italiana, non appena tendiamo il orecchio alle voci dei letterati e degli studiosi, ci accorgiamo della paurosa frattura che esiste fra gli ideali che noi tanto fortemente sentiamo e gli uomini che dovrebbero trasferire tali idee nel tessuto della vita intellettuale della nazione.

Chinque ha un pò di dimistichezza con le riviste italiane che si occupano di letteratura, storiografia ed arte, sa bene che la Venezia Giulia è quasi sempre totalmente esclusa dagli argomenti ritenuti degni di interesse. E' questo un sintomo molto grave, perché indice d'un profondo distacco dagli uomini di studio italiani dalle fonti vive del sentimento patriottico.

C'è in giro un'aria di accontentarsi per ciò che si ritiene debba rappresentare soltanto esaltazione nazionalistica; come se affaccendandosi ai problemi dei confini orientali che segnano il punto di incontro più sensibile della civiltà latina con quella slava, fosse inevitabile il rischio di cadere nei luoghi comuni della polemica patriottarda.

Si consideri per esempio l'evento di Pola; è stato un evento di grandi proporzioni storiche, di intensa umana drammaticità. Ma quale letterato se n'è sentito attratto? La trasfigurazione di trenta mila anime d'una intera città, che in pieno inverno abbandonarono le proprie case per sfuggire la esaltata dello straniero, non ha offerto buoni spunti, quelli cosiddetti di «colore», che alla cronaca della stampa.

Non abbiamo, intendiamoci bene, l'assurda pretesa che un poeta, come per una confezione su misura, debba sentire l'obbligo di divenire necessariamente il cantore della tragedia di Pola. Se certe cose non si sentono o non si ha la capacità di sentirle, sarebbe un guaio ancora peggiore la sforzata di chi, senza assicurazione, cercherebbe di diventare poeta su malgrado.

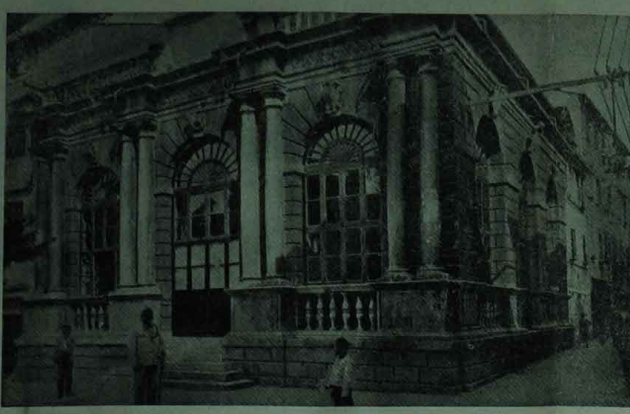
Ci ha però avvilto l'indifferenza con cui gli uomini di cultura italiani hanno sorvolato sulla sorte straziante di una città. Non uno storico che trasse lo spunto per una indagine sulla materia, non un letterato che sentisse l'urgenza di mettere a frutto il calore umano che partiva dalla disperazione d'una città che si dissolvesse. Dovremmo patire invece l'umiliazione di veder immiserito il nostro dolore dalle speculazioni politiche di decine di giornalisti; alcuni dei quali, per la verità, pur tra l'essillo delle condizioni imposte dal mestiere, sentirono di trovarsi di fronte ad un evento di un valore ben diverso di quello d'una delle consuete sommosse di piazza (pane quotidiano allora della crociata politica) e cercarono come potessero di esprimere qualcosa di più. Ma fu sempre soltanto egualcosa che annegò nel mare più grande dei titoli frastornanti, espressione della dura condizione politica italiana.

Oggi la situazione non è mutata; semmai si è aggravata. Il mondo dello studio non ci comprende, non ci è vicino. Il sentimento e la civiltà della latinità non riescono a sensibilizzarsi sui valori spirituali che promanano dalla Venezia Giulia. La irritazione per ogni forma di «omaggio nazionalistico» ha creato il sospetto intorno agli ideali di chi lotta per la verità e per la giustizia.

Eppure ragioni di carattere essenzialmente spirituale dovrebbero fermare l'attenzione degli studiosi sulla Venezia Giulia; si tratta di una deliziosissima zona di confine.

E' ragione di sincero smarrimento non sentirsi moralmente sorretti quando si è impegnati non soltanto a difendere delle giuste aspirazioni, ma anche ad affermare l'importanza dello spirito nella vita.

Se la cultura italiana non sa intendere ed esprimere il dramma della Venezia Giulia,



Una vecchia cartolina di Zara riproducente la famosa «Biblioteca Paravia», ora andata purtroppo completamente distrutta. In primo piano si noti il gendarme austriaco.

Pades

## L'ULTIMA ESPLORAZIONE SPELEOLOGICA DEL PROF. PARENZAN PER OFFRIRE ALLA SCIENZA I SEGRETI D'UNA VORAGINE

18 istituti universitari italiani e stranieri stanno esaminando il numeroso materiale raccolto dall' illustre studioso giuliano

I giornali hanno molto parlato, a proposito ed a sproposito, della recente esplorazione della «Grava di Vesolò», per parte del Prof. Pietro Parenzan, poles, con un seguito di una dozzina di collaboratori. E' perciò molto opportuno pre-cisare come andate le cose; su questo giornale che giustamente mette in risalto quanto fa di utile e di interessante i figli della Venezia Giulia sparsi nel mondo.

Il Prof. Parenzan, che da ben 30 anni si occupa di studi speleologici (difatti, fra le sue pubblicazioni si trovano «Le Notizie fisiche e biologiche sulla folla di L'isign», «Le Grotte di Pola», in «Le Grotte d'Italia», 1931), ha istituito, in seno all'Istituto di Biologia Applicata da lui fondato in Napoli, una sezione speleologica, con un programma molto vasto e rigorosamente scientifico. Nello sviluppo di questo programma era compresa l'esplorazione dell'inghiottitoio di Vesolò, che si apre a circa 1000 m. nel Comune di Laurino (Prov. Salerno).

La piccola spedizione è partita da Napoli perfettamente attrezzata, con materiali in gran parte nuovi forniti dal Comando Militare Territoriale di Napoli. Il corpo di spedizione era così composto: Prof. Parenzan, capo spedizione, Ing. Autuori, presidente del CAI di Salerno, Dott. Ten. G. Dredici, ufficiale incaricato dell'ufficio operazioni del Com. Mil. di Napoli, Dott. G. Arnone medico, G. Padula assistente sanitario, G. Pepe studioso di scienze, V. Morelli tecnico d'illa. I. B. A. A. Zoccolò, tre ricercatori del CAI di Napoli (Franco Canzanello, P. Monaco, A. Falvo), Lino Scognamiglio, geofisista, Ing. Izzo, Paolo Parenzan.

Una parte dei partecipanti rimase sulla base esterna, cioè in un primo pozzo di 10 metri, gli altri si calarono a strapiombo, in un pauroso pozzo di 80 metri, superando con la scala di corda un siltio di ben 43 m. Si inoltrò, quindi, la pattuglia di punta, in un'immensa galleria, dalla volta alta dai 20 ai 30

metri, interrotta da saliti di roccia e da lachetti, fino ad un altro dal quale, per proseguire, bisognava superare un pozzo di 15 m. pieno di acqua. E' stata fatta tutta via una puntata oltre questo pozzo, scoprendo una successione degradante di pozzi ed una galleria fortemente inclinata che si amplifica sperdendosi nel mistero. A questo punto la spedizione, per riprendere, appena possibile, l'esplorazione, durante la permanenza nella importante voragine, fino ad ora assolutamente inesplorata, gli speleologi hanno eseguito i rilievi speditivi per la compilazione della carta planimetrica, hanno raccolto materiali geologici e soprattutto campioni biologici (seco fondamento della spedizione). Questi rilievi e queste raccolte hanno dato risultati molto soddisfacenti.

E' noto che nelle caverne gli esseri viventi scarseggiano, e presentano però sempre un grande interesse per vari problemi scientifici. Orbene, nella Grava di Vesolò è stata fatta una ricca messe di animali, da far ritenere questa voragine una delle più popolate di microfauna troglodite. L'interesse dei materiali raccolti appare chiaro se si considera che essi sono stati distribuiti a ben 18 istituti universitari italiani ed esteri, dove gli specialisti stanno ora studiandoli; e tutto lascia prevedere che ci saranno delle novità. Fra altri sono stati raccolti molti Opilionidi, Triclonididi, Xantidi, Molluschi, crostacei Artropodi, ecc., e fra gli specialisti che stanno studiando i materiali di Vesolò ricorderemo il Prof. A. P. Chappuis d'Università di Tolosa, il Prof. Edouard Dresco dell'Università di Parigi, i professori A. Brijn (Genova), Toschi (Bologna), Lombardini, Sciacchitano (Firenze), Morelli (Camerino), Ceruti (Roma), Piersanti (Roma), Scavizzi (Torino), Lanza (Firenze), ecc. Anche dal punto di vista geologico, almeno stando alle prime notizie del geologo Prof. Lazzarini, pare che la spedizione Parenzan alla Grava di Vesolò abbia rivelato qualche novità per il Mezzogiorno.

Questi cenni sommarî sono sufficienti a mettere in chiaro l'interesse della spedizione in parola, che se anche non ha dato a qualche giornalista la soddisfazione di un «esito clamoroso», magari col «morito» come nel caso della sfortunata spedizione francese alla Pierre de Saint Martin, ciò che ha indotto qualche corrispondente poco serio a inventare, con la sua fervida fantasia, delle cose assolutamente false sulla spedizione Parenzan, questa ha indubbiamente apportato un contributo apprezzabilissimo alle conoscenze faunistiche e speleologiche del Mezzogiorno.

Gaetano Pepe

### Tre volte buoni

Secondo il «Borba» di Belgrado, organo ufficiale del governo, «sul Territorio Libero di Trieste non è possibile tirare alcuna linea etnica, perché una tale linea si trova sull'Isonzo e questa linea la Jugoslavia ch'è vera anche a Parigi». Datto questo, il «Borba» si mostra altrettanto scandalizzato che l'Italia avanzi pretese sulla Zona B, quando a suo giudizio, la Jugoslavia sarebbe in credito almeno di tutto il resto della V-nazia Giulia, non ancora caduta nelle sue fauci. Che per esse re fauci di Tito, non sono affatto imperialistiche divoranti di terre altrui, come sono invece, secondo la propaganda di Belgrado, quelle di De Gasperi. Tuttavia il «Borba», dopo di aver chiesto abbastanza bene il pensiero e lo spirito che animano i governanti del suo paese; nei confronti dell'Italia, ora ugualmente rilevare che senza dubbio il miglioramento dei rapporti e la regolazione del

**ESULI,**  
nelle ricorrenze liete o tristi  
della vostra vita  
**Clarglic pro Arca**



Fontanelle presso Sorrento, cc. Oggi si può dire che Paolo è il più giovane speleologo d'Italia. Nella fotografia si vede Paolo in sella a un mulo, in una recente escursione naturalistica sul Monte Cavallo in provincia di Salerno.

Vittorio Morelli

## DISARMONIA DI NOMI CONNUBIO PIENO DI FASCINO SENZA MASCHERA DODECAFONICA DALLAPICCOLA IN «TARTINIANA»

La composizione eseguita al Festival musicale di Venezia ha unito nella gloria del presente e del passato due grandi artisti istriani

Venezia, agosto. Si è concluso il ciclo dei concerti sinfonici nel cortile del Palazzo Ducale. Squallide le ultime battute della «EROICA» di Beethoven e, nel cielo di mezzanotte, Venezia assume l'aspetto di una città favolosa. E' facile di dubbio che ognuno di noi ha una propria sensibilità, ma io penso che in un ambiente così straordinariamente stupendo non v'è bisogno d'altro stimolo al bello, al perfetto, anche per temperamenti meno inclini a questa specie di spettacolo. Tutto accade in momenti quasi bizantini della Basilica di S. Marco ai marmi candidi delle facciate del Rizzo, dalle spide aguzze alle fuggevoli arcate delle Procurate, dai gloriosi cavalli dorati, scalpitanti anche nella notte ai dormienti colombi, adagiati sui fogliame rampante e sui pinnaoli della Chiesa, stanchi degli svolazzi.

Se il suono è mezzo magico pronto a risvegliare sentimenti ed emozioni vive ed appassionanti, calde sensuali, la natura e l'essenza dello spirito sono sempre presenti e pronti ad accompagnare con una forma di vita che è mistero impercettibile, ma delizioso. Ecco, allora, la fantasia perdere ogni freno inhibitorio e creare nel cervello la più stravagante sbandata di immagini e di complesse ricomposizioni storiche. Già, in simili situazioni la associazione delle idee più assurde il sognare come un mezzo esotico. Così questo «Borba» capolavoro musicale poteva creare una perfetta sintesi di due stili tanto vicini: quello musicale e quello decorativo. E molto bene ci stava l'ombra vivace del Ponte Rosso in uno dei tanti accigliati palchi della sala. Non così gli altri aiuti della musica contemporanea che noi trascureremo di nominare per non saprli «sentire». Tranne l'autore di «Tartiniana», l'istriano Luigi Dallapiccola al quale rendiamo omaggio se non altro per averci fatto ricordare accanto al nome di Vivaldi,

to l'intenzione di dedicare la Sinfonia, ma vedi anche quella di Bartolomeo Colleoni, glorioso condottiero delle armate veneziane! E' tutto un lungo corteo che si snoda, mentre lo diafano note beethoveniane salgono al cielo in tono di profetica fede. A questo Beethoven solenne e faldico subentrano, improvvisamente, un incitatore che ti risveglia e che ti fa trovare alla presenza di tutto un altro mondo, più attratto per lo spettacolo in se che per la sublimazione dello stesso. Sopportabile superficialità pur in questa così potente manifestazione di espressioni d'arte fra i grandi del passato. Frammisto quasi cosmopolita finalmente esce dal famoso cortile per rivedere più spiente che mai: Piazza S. Marco.

Breve il lasso di tempo fra questi concerti sinfonici ed il Festival di musica contemporanea. Dal cortile di Palazzo Ducale si passa, dunque, alla visita ed elegante sala del settecentesco teatro La Fenice, ricca di decorazioni a stucchi, di intagli dorati di pannelli. Anche qui la fantasia gioca su ricordi del passato in cui la vita veneziana era nient'altro che piacevole, elegante, svenevole e lussuosa, in cui le feste, gli intrighi d'amore, il gioco, le maschere costituivano gli scopi e le ragioni dell'esistere.

In quest'ambiente il Festival s'inagura con le «Quattro Stagioni» di Antonio Vivaldi e niente più di questo «Borba» capolavoro musicale poteva creare una perfetta sintesi di due stili tanto vicini: quello musicale e quello decorativo. E molto bene ci stava l'ombra vivace del Ponte Rosso in uno dei tanti accigliati palchi della sala. Non così gli altri aiuti della musica contemporanea che noi trascureremo di nominare per non saprli «sentire». Tranne l'autore di «Tartiniana», l'istriano Luigi Dallapiccola al quale rendiamo omaggio se non altro per averci fatto ricordare accanto al nome di Vivaldi,

## “ANCHE ALTROVE TORNERA’ L’ITALIA”

Questa certezza espressa da V. E. Orlando in un libro del MIR ha mandato in bestia i nazionalisti slavi

Il volume «Gloria, cimeli senza croci», edito dal MIR il mese scorso per documentare il martirio della città negli anni tragici della guerra e del dopoguerra, ha suscitato, come era prevedibile, irati commenti nella stampa slava che, punta sul vivo delle proprie ambizioni nazionalistiche, ha sfoderato i peggiori insulti per cercare di neutralizzare la portata del libro. E' ben vero che la verità scotta; ed in questo caso la verità è rappresentata da una sintesi di cronaca suffragata da una serie di documenti fotografici che non si possono cancellare.

Non potendo ovviamente smentire i fatti, la stampa slava si è gettata a testa bassa a denunciare il libro come un attentato alla «pacifica convivenza» nelle zone di confine e come un atto ostile per «rendere impossibile la vita alla nostra minoranza». Infatti, secondo i criteri dei nazionalisti slavi, ciò che conta non è la verità storica ma l'opportunistico interpretato per sempre sotto il profilo dell'asseccamento alle ambizioni mire hitleriane.

Documentare poi la barbarie slava è solo «insaziare i partigiani sloveni» che hanno lottato contro i nazifascisti per la liberazione della loro terra; liberano o legittimano l'intesa nel senso di sbarazzarsi di tutti gli italiani, togliendo loro il fastidioso di vivere.

Questi espedienti di livore polemico sono poi conditi col solito pittoresco linguaggio della moderna letteratura jugoslava per cui il MIR è un «covo di sciovinismo» e il libro «quanto di più reazionario» è stato scritto negli ultimi anni dai giornali fascisti.

Ma ciò che soprattutto ha acceso gli spiriti bollenti dei nazionalisti slavi è stata la prefazione del Senatore V. E. Orlando per cui, nella impossibile di negare la verità dei fatti narrati nel libro, i giornali titini si sono sfogati ad attaccare l'illustre uomo politico italiano. Sul

la vera «liberazione», sarà per il «Primorski» un gran brutto giorno; perché tutti i cimelieri «clameranno le croci di migliaia di insepoliti, vittime di quella ferocia che oggi il «Primorski» difende.

### CONDANNA ESEMPLARE

Il Tribunale penale di Trieste ha condannato a 4 anni di reclusione ed al pagamento delle spese processuali tre persone ritenute colpevoli di tentativo sequestro di persona. Si tratta del segretario del Comitato circoscrizionale di Capodistria Alfonso Dolher e di due funzionari jugoslavi della zona B, Rodolfo Zorzi e Giuseppe Mauric. La sera del 6 luglio si avevano tentato di rapire a Trieste il profugo jugoslavo Zlatko Sostar con una macchina di proprietà del comitato popolare di Capodistria. La corte ha emesso la sentenza alle 22 e 40 dopo una permanenza di oltre tre ore in camera di consiglio. Il pubblico ministero aveva chiesto per ciascuno degli imputati sette anni di reclusione ed il sequestro dell'autoveicolo con cui era stato tentato il rapimento. Il tribunale invece deciso che l'autoveicolo venga restituito agli jugoslavi. I giudici hanno riconosciuto la gravità del fatto che a Trieste ha numerosi precedenti. Come è noto, infatti, i casi di rapimento di profughi dai paesi orientali o di cittadini di sentimenti contrari al regime di Tito erano tempo addietro all'ordine del giorno a Trieste. Sulla sorte dei rapiti non si è mai saputo nulla. Si sa però certo soltanto che sono stati tradotti oltre la linea di demarcazione. Il pubblico ministero al processo Sostar, dott. Grubisic, ha affermato che probabilmente il profugo che gli imputati avevano tentato di rapire era destinato pure alla soppressione.

**DIFFONDETE  
L'ARENA DI POLA**

quello del nostro grande Tartini. Non è commovente, forse, che un musicista istriano rievochi, con una compostione musicale, un altro musicista istriano? Tartini e Dallapiccola. Disarmonia di nomi se pensiamo al modo di esprimersi, musicalmente, dell'uno e dell'altro, ma qualche connubio pieno di fascino, di alto valore spirituale!

Come il celebre dopocafonista pisinesce scelsi a motivo del suo ultimo lavoro il geniale pisanesce? In America il Dallapiccola fu invitato dalla Koussseff Music Foundation a scrivere un lavoro. Il Maestro scrisse come «scoglio» un grande istriano: Giuseppe Tartini. E così nacque «TARTINIANA», di vertimento per violino ed orchestra.

Con una certa difficoltà e perché privi di qualsiasi preparazione etica ed estetica abbiamo seguito la composizione del Dallapiccola e se anche alla fine del brano qualche sibilo si sprizza nella sala, pure resterà sempre viva quale riconoscenza positiva della nostra produzione musicale del grande Maestro, la frase sorta dalla penna del difficile critico del Gazzettino: «Luigi Dallapiccola ha deposto, sia pure temporaneamente, la maschera diabolica di pontefice della musica dodecafonica italiana».

Non, invece, dimenticando quel sibilo di disapprovazione e paghi del nostro modesto applauso, lasciammo il teatro fischiettando allegramente il «Ritmo del Diavolo» unendo con ciò nella gloria del passato e del presente due grandi nomi istriani: Tartini e Dallapiccola.

**Bruno Scopini**

### LO SGUARDO TRISTE DEL LEONE DI S. MARCO

## DAL CASTELLO DI GORIZIA

Mesto ricordo di una gloriosa epopea

Entrando nel Castello di Gorizia mi sembra che il Leone alba abbia una diversa espressione: quando vi andavo nel lontano passato mi faceva una migliore impressione. Immagino il perché ma cerco di rendermene conto andando oltre.

Mi fermo sulla torre più alta e guardo la città munita. Vedo la piazza della stazione ferroviaria di Monfrate. Nel lontano passato mi faceva una migliore impressione. Immagino il perché ma cerco di rendermene conto andando oltre.

Il Colle di San Marco del Sabotino, del San Gabriele, di Santa Caterina, di Monte Santo, sui quali rifulse il leggendario valore del soldato di Italia, valere riconosciuto più volte dallo stesso bimico, durante la prima guerra mondiale, par che dicano anche essi: «ma perché, mamma Italia, ci ha abbandonati, dopo che i tuoi figli migliori ci hanno dato tanto sangue generoso? Perché accorrendo che il nuovo dominatore cancelli i nostri nomi sul perché nomi di Santi? O non siamo stati fors' santificati da tanto sangue e da tanto eroismo? Mamma Italia non risponde, perché non può; e se anche rispondesse alle loro impazienze, se chiedesse il loro riscatto, gli uomini che li hanno strappati dal suo cuore farebbero certamente i soldi, pur non essendo tali.

Alzo un pò lo sguardo e vedo miriadi di pini sull'altopiano di Ternoia, pini tristi e piangenti, come nei giorni di bora; più in basso, a sinistra, vedo l'imbocco del vallone di Chavopano, solcato dalla strada di accesso alla Bainsizza, sulle cui petraie sconvolte dai bombardamenti, mi par di vedere ancora l'intrepido figlio della mia Terra: Raimondo Scintu, uscirà da solo dalle nostre linee per recarsi in quelle avversarie e catturare dei prigionieri e finché il Senor Colonello si possa rendere conto dell'andamento della battaglia e conoscere le intenzioni degli avversari». Lo vedo tornare poco dopo con due nemici tenuti a bada dalla canna della sua pistola e poi «vista la facilità dell'impresa» tornare ancora una volta sulle trincee nemiche, questa volta in compagnia di pochi animosi compagni per fare un bottino più grosso; lo vedo entrare in una caverna avversaria ed intimare la resa ad una compagnia ma un ufficiale suo superiore avversario gli spara a bruciapelle un colpo di pistola sul petto e gli trapassa il torace. Non si ferma, fredda con una pugnaità al cuore, e torna sorridente come se nulla avesse fatto di eroico, consegna i prigionieri al Colonello e poi, coi propri mezzi si avvia all'Ospedale Militare (medaglie d'oro, ancora vivente).

Antonio Secchi

### PREMIATA A MODENA POETESSA TRIESTINA

Il 20 settembre è stata festeggiata a Modena da autorità e personalità della cultura la giovane poetessa triestina Lucia Nacrezia, socia del Centro Culturale Francesco Patrizio. La nostra poetessa, già premiata in altri concorsi letterari, è stata classificata fra i migliori concorrenti al Premio Modena di Poesia da una giuria di cui facevano parte Calceolaro, Caspaso, Aloddi, Teresa Missori, Mari, Gerini, Jenico, Sorbelli e Cavani. Dopo la cerimonia della premiazione al vincitore è stato offerto un rinfresco al Municipio e un ricevimento in un ristorante cittadino. Lucia Nacrezia ha ricevuto dai mani del generale Mondini, comandante dell'Accademia Militare, una preziosa pergamena e mazzi di fiori dalle autorità modenesi.

La poetessa non è alle sue prime armi, ma ha già dato alle stampe un primo fascicolo di liriche segnalato allo stampo nazionale Gialini di per la posta nel 1948, intitolato «Sospeso in penombra». Sul Colle di Podgora mi

PICCOLA CRONACA

COSE D'OGGI A POLA

ORGIA DI LAPIDI MURARIE - UNA CORNACCHIA MIGRATORIA DI MONFALCONE L'INFORTUNIO DEL RAGIONIERE - SI DISTRUGGE LA VECCHIA TOPONOMASTICA CITTADINA - DI PARTENZA ALTRI BRAVI "DIFENSORI", DELL'ITALIANITÀ

Il mese di settembre ha visto verificarsi a Pola una serie di fatti di cronaca varia, che racconteremo in breve. Intanto i poteri popolari hanno scudito a trasferire sulle lapidi murarie episodi e figure della «guerra di liberazione». La prima è stata immurata sul muretto con...

Si legge nella «Dichiarazione Tripartita» che «la zona jugoslava (cioè la zona B) è stata completamente trasformata nei suoi caratteri ed è stata virtualmente incorporata nella Jugoslavia attraverso procedure che non rispettano il desiderio espresso dalle Potenze di dare un assetto democratico ed indipendente a questo territorio». E poi: «In queste circostanze i tre Governi hanno concluso che la situazione presente non può garantire la preservazione dei diritti fondamentali e degli interessi della popolazione».

Prepariamo un concorso di canzonette

Ancora adesioni alla nostra iniziativa

La nostra iniziativa di preparare un concorso di canzonette nostrane ha incontrato altre adesioni; Emilio Costa ha musicato «Pensando a Pola», e ci ha inviato la composizione con una cara, simpatica lettera. Da parte nostra speriamo di non deludere le aspettative di quanti hanno raccolto il nostro invito.

7 giri del mondo 7

APRIRE GLI OCCHI

A conclusione delle conversazioni Eden-Tito il comunicato anglo-jugoslavo accenna a «uno stretto accordo nella valutazione dei problemi generali concernenti i due Paesi» e fa voti per una sempre più stretta collaborazione...

Severe restrizioni sono state introdotte dalla polizia jugoslava della zona B del TLT per quanto riguarda l'importazione di merci e di altri oggetti da parte di viaggiatori provenienti da Trieste, Domania gli organi della polizia...

A S. Tomà, frazione del comune di Capodistria mancano le strade, l'acqua e la corrente elettrica. Tali gravi dificienze che contrastano con le promesse della propaganda ufficiale, sono venute alla luce nel corso della ultima assemblea del comitato popolare distrettuale di Capodistria...

Auguri A Livio Leonardelli che il 29 settembre compie il suo 28° anno di età, i più cari auguri dalla moglie Tina Ines, con tanti bacetti dal suo figliuolo Pietro.

Egidio Sereni

Restrizioni in Zona B

Severe restrizioni sono state introdotte dalla polizia jugoslava della zona B del TLT per quanto riguarda l'importazione di merci e di altri oggetti da parte di viaggiatori provenienti da Trieste, Domania gli organi della polizia...

A S. Tomà, frazione del comune di Capodistria mancano le strade, l'acqua e la corrente elettrica. Tali gravi dificienze che contrastano con le promesse della propaganda ufficiale, sono venute alla luce nel corso della ultima assemblea del comitato popolare distrettuale di Capodistria...

AUGURI

Auguri cari ancora dalla mamma e sorelle Maria col via telegrammi d'addio. Tra questi un natio comens d'appianci ha sottolineato il messaggio del Sindaco Bar-

Egidio Sereni

LA STORIA GIULIANA PRESENTE A MANTOVA

Al XXXI Congresso del Risorgimento Italiano

La storia giuliana è stata ben presente al XXXI Congresso del Risorgimento Italiano. Dopo la commemorazione del martirio di Belfiore Mantova ha accolto domenica ventun settembre con la sua piena ospitalità il Presidnt della Repubblica, il Ministro per l'Istruzione e gli storici del risorgimento italiani e stranieri. I cinque giorni di lavori del Congresso, importanti per la comunicazione e le discussioni scientifiche, sono stati così pieni della calda simpatia dei mantovani che si è inteso come veramente il Risorgimento nostro non s'è esclusivamente un fatto culturale consegnato al passato, ma una ben viva realtà che parla agli italiani...

Auguri cari ancora dalla mamma e sorelle Maria col via telegrammi d'addio. Tra questi un natio comens d'appianci ha sottolineato il messaggio del Sindaco Bar-

Egidio Sereni

Lacrimi d'esilio

Domenica Salata ved. Bronzini

Il giorno 10/9/52 in Carovate di Vares, chiusi gli occhi per sempre, con la visione della Sua ridente Patria, la prolissa Domenica Salata ved. Bronzini. Donna di spiccate virtù, di ferro carattere, di sentimenti italiani esimi e di un vivo attaccamento alla Madre Patria, durante il suo esilio in Patria, sopportò con ammirabile forza d'animo il durissimo ricordo dell'infonamento dei due figli e del genero con la profonda convinzione di un giorno poter possedere un fiore sul luogo dell'occidito. La malattia l'ha ghermita senza poter soddisfare questo voto. Lei ha raggiunto lassù, portando il voto di migliaia e migliaia di profughi che con tenacia e in silenzio aspettavano di esaudire il voto da Lei raglunto.

Matteo Clappis

È deceduto il giorno 26 settembre a Montalcone, all'età di 75 anni, l'esule da Pola Matteo Clappis. Egli, dopo aver abbandonato la sua residenza e benché godesse di una condizione di vita serena e tranquilla, tuttavia il suo cuore e i suoi pensieri erano sempre rivolti all'Arena e alla città, dove in tanti anni di onesto e intenso lavoro nelle imprese di trasporti, aveva creato il suo mondo di interessi e di affetti, insieme a una famiglia numerosa e ugualmente educata ai principi da lui praticati nei lunghi anni della sua faticosa esistenza. Il suo trapasso è stato confortato, oltre che dai crismi della religione, dalla presenza della moglie, dei figli e dei parenti raccolti al suo capezzale. Ad essi tutti che prendono il lutto per la grave perdita, «L'Arena di Pola» e il Movimento Istriano Revionista esprimono le più vive condoglianze.

Amelia Stocco

Il 21 settembre si è spenta serenamente a Grado la profuga di Pola Amelia Stocco, lasciando nel più profondo dolore il marito Francesco, il fratello dott. Francesco, nipoti e congiunti. L'estinta, già impiegata presso la Cassa di Risparmio di Pola, venne trasferita con l'esodo a quella dell'Istria a Trieste. Buona della ricompensa al V.M. di cui era stato insignito lo Scomparso, una delle più belle figure tra la gioventù zaratina. Faceva seguito alla benedizione impartita dal parroco che pronunciava parole di comprensione. Chiedeva la patriottica cerimonia il Sindaco il quale sentendosi onorato di custodire la memoria di un Dalmata, esprimeva la solidarietà della popolazione tutta verso i fratelli in esilio, e prendeva atto della fermezza e dell'attaccamento alla Madrepatria, sia in pace che in guerra, della Gente di Dalmazia.

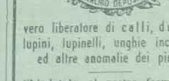
ALLA MEMORIA DI SIMEONE SVIRCICH

A Torbole Casaglio, paese della bassa bresciana, è stata inaugurata la Sezione Bersaglieri in Congedo e benedetto il lavoro della staga dedicato alla memoria del Tenente dei Bersaglieri «Simeone Svircich» da Zara. medaglia d'argento al V.M. Alla suggestiva cerimonia - presenti il Sindaco, il Parroco, il Presidente Prov.le dell'Associazione Bersaglieri di Brescia, un folto gruppo di iscritti, anziani e giovani, nonché rappresentanti Antonio Cepich con commossa parola portava lo spirito di patriottismo della gente dalmata, rievocando la figura dell'amico ed eroico commilitone. E sottolineava ai presenti come non si poteva oggi in Zara, distrutta ed in mano allo straniero, onorare la memoria di un Dalmata, che egli a nome dei bersaglieri di Dalmazia riprendeva la nobile tradizione, ed affidava a quelli di Brescia il delicato impegno di custodire le sacre memorie cremati, comuni a tutti i plunati, con la speranza di poter un giorno tutti assieme in Zara recitata, far squillare le nobile della fanfara, e di corsa ripercorrere quelle vie che sicuramente ancora sentono il passo veloce e fraterno del Regg. Bersaglieri, Dava lettura, poi, della motivazione.

PERCHÈ L'ARENA VIVA OGNI ABBONATO NE PROCURI UN ALTRO

Direttori Pasquale De Simone e Corrado Belci Resp. Corrado Belci Soc. Ed. del MIR a.r.l. Tip. D. Del Bianco - Udine

Voletе ringiovanire? Voletе camminare bene? Adoperate il miracoloso CALLIFUGO LINDANGILELLA



Ad Isola d'Istria nella zona B gli jugoslavi hanno licenziato in tronco e denunciato alla magistratura tale Livio Benvenuti gestore dello stabilimento «Arrigoni». È accettato di aver organizzato una festa da ballo proprio il giorno in cui si svolge il raduno partigiano di Toplice in Slovenia.

Matteo Clappis di 75 anni

La moglie, i figli, i nipoti ed i parenti tutti, con grande dolore, ne danno il triste annuncio.

Norma e Giuseppe Cossetto

Novara, 5-6 ottobre 1952.

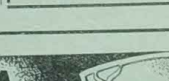
Anticooperativista

Il tribunale di Bule nella zona B del TIT ha condannato a 5 m. di carcere il contadino Giovanni Gardos da Grignasina. Era accusato di essere entrato in una cooperativa agricola con lo scopo di vivere alle spalle altrui.

Pro orfanelli

Nel quinto anniversario della morte del compianto Giovanni Ballarin, la figlia Anita Percuzzi elargisce Lire 500 pro Orfanelli di S. Antonio.

Voletе ringiovanire? Voletе camminare bene? Adoperate il miracoloso CALLIFUGO LINDANGILELLA



Ad Isola d'Istria nella zona B gli jugoslavi hanno licenziato in tronco e denunciato alla magistratura tale Livio Benvenuti gestore dello stabilimento «Arrigoni». È accettato di aver organizzato una festa da ballo proprio il giorno in cui si svolge il raduno partigiano di Toplice in Slovenia.

Voletе ringiovanire? Voletе camminare bene? Adoperate il miracoloso CALLIFUGO LINDANGILELLA



Ad Isola d'Istria nella zona B gli jugoslavi hanno licenziato in tronco e denunciato alla magistratura tale Livio Benvenuti gestore dello stabilimento «Arrigoni». È accettato di aver organizzato una festa da ballo proprio il giorno in cui si svolge il raduno partigiano di Toplice in Slovenia.

Voletе ringiovanire? Voletе camminare bene? Adoperate il miracoloso CALLIFUGO LINDANGILELLA



Ad Isola d'Istria nella zona B gli jugoslavi hanno licenziato in tronco e denunciato alla magistratura tale Livio Benvenuti gestore dello stabilimento «Arrigoni». È accettato di aver organizzato una festa da ballo proprio il giorno in cui si svolge il raduno partigiano di Toplice in Slovenia.

APRIRE GLI OCCHI

Ma a proposito di questa ultima non sembra piuttosto strana la sparata di Tito a Toplice prima dell'arrivo di Eden in quel Paese? Sono così i bisogni dell'aiuto americano che non si comprende come gli jugoslavi possano tenere una così straripente linea di condotta. Solo un paese economicamente indipendente e militarmente te-

APRIRE GLI OCCHI

multo potrebbe agire come a questo Tito. Evidentemente senza l'apporto del blocco orientale o di quello occidentale la Jugoslavia non potrebbe campare. Perché allora, tagliati i ponti con l'occidente, Tito rifiuta i trattati difensivi con l'occidente e tratta alla pari con gli onnipotenti americani, degnandosi di ricevere da loro aiuti economici e militari? Forse per le sue tentate divisioni notoriamente scalzate e disarmate? I disastrosi risultati della politica inglese nell'Estremo Oriente dovrebbero aver pure aperto gli occhi agli americani; quelli dei Balcani saranno ancora più pericolosi se non si correrà presto ai ripari.

Antonio De Vescevi

Perchè conviene abbonarsi a L'Arena di Pola?

vi sarà recapitata direttamente al vostro domicilio - avrete diritto a sconti speciali sulle pubblicazioni edite dalla Soc. edit. MIR

L'Arena di Pola

A quanti ci procureranno nuovi abbonati, il giornale verrà inviato gratuitamente per un mese - versate l'abbonamento: 1320 annuale, 640 semestrale.500 trimestrale - effettuare i versamenti sul c/c postale 294-20445 intestato a «L'Arena di Pola».

Perchè conviene abbonarsi a L'Arena di Pola?

vi sarà recapitata direttamente al vostro domicilio - avrete diritto a sconti speciali sulle pubblicazioni edite dalla Soc. edit. MIR

L'Arena di Pola

A quanti ci procureranno nuovi abbonati, il giornale verrà inviato gratuitamente per un mese - versate l'abbonamento: 1320 annuale, 640 semestrale.500 trimestrale - effettuare i versamenti sul c/c postale 294-20445 intestato a «L'Arena di Pola».